

→ **Il Tribunale** ha accolto il ricorso di un malato di tumore. Balduzzi: la scienza si è già pronunciata
→ **Marino (Pd):** «Le cure non possono essere prescritte con sentenza». Le reazioni degli oncologi

Torna il caso Di Bella A Bari un giudice impone «la cura»

Torna la cura Di Bella. Un giudice del lavoro di Bari ha accolto il ricorso di un malato di tumore e imposto alla Asl locale di provvedere. Immediata l'impugnazione dell'atto. Marino: non si cura con le sentenze.

NICOLA LUCI

Contestata dalla comunità scientifica oncologica, bocciata dagli esiti della sperimentazione ufficiale e, nel 2008, anche dalla Cassazione,

la cura anti-cancro messa a punto alla fine degli anni 90 dal professor Luigi Di Bella, fisiologo siciliano morto nel 2003, torna oggi sotto i riflettori per la decisione del giudice del Tribunale di Bari, Maria Procoli, di accogliere il ricorso presentato da un malato di cancro che chiedeva di essere curato con il metodo ideato dal medico tra il 1997 e il 1998.

Una decisione subito contestata dalla comunità degli oncologi, che invita a non riaprire la strada a «false speranze» per tanti malati, e dal

senatore del Pd Ignazio Marino («Le cure non sono prescrivibili dai giudici»). Per il ministro della Salute, Renato Balduzzi, si tratta invece di una vicenda che «ha già avuto tempo fa un lungo percorso e si è già definita. Non credo - ha detto - di dover fare alcun commento». Dopo anni di polemiche e la bocciatura della cura anche da parte della Cassazione nel 2008 - che disse no al risarcimento danni per la morte di un malato di tumore al quale era stato consegnato in ritardo il cocktail di farmaci del-

la cura - si torna dunque a parlare del contestato metodo.

Il giudice ha infatti ordinato alla Asl di Bari la erogazione immediata e gratuita del trattamento, ma il direttore generale della Asl, Domenico Colasanto, ha già firmato il mandato ai legali dell'Azienda sanitaria per opporsi alla decisione del giudice. Perplessità arrivano dal senatore del Pd Ignazio Marino, secondo il quale una «cura non può essere prescritta da un giudice». Anche l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) esprime una posizione critica: «Dobbiamo garantire ai malati - afferma il segretario nazionale Carmine Pintu - cure per le quali c'è una dimostrazione scientifica di efficacia, e non cure potenzialmente tossiche. Sul metodo Di Bella sono state svolte sperimentazioni che hanno dimostrato in modo chiaro l'inefficacia della cura. Insomma, per noi oncologi - commenta - questo è un capitolo chiuso. Il messaggio che lanciamo è che non bisogna assolutamente riaccendere false speranze nei pazienti».

Continua invece a sostenere la validità della cura il figlio di Luigi Di



Foto di Luca Dal Zennaro/Ansa

Torna la cura Di Bella. Un giudice di Bari ha imposto alla Asl locale il trattamento